

# PREMIO STORIA DI NATALE



I TESTI PIÙ BELLI  
DEL CONCORSO 2022

INTERLINEA EDIZIONI  
FONDAZIONE MARAZZA

CON IL SOSTEGNO E IL PATROCINIO DI  
REGIONE PIEMONTE – FONDAZIONE CRT  
ATL NOVARA

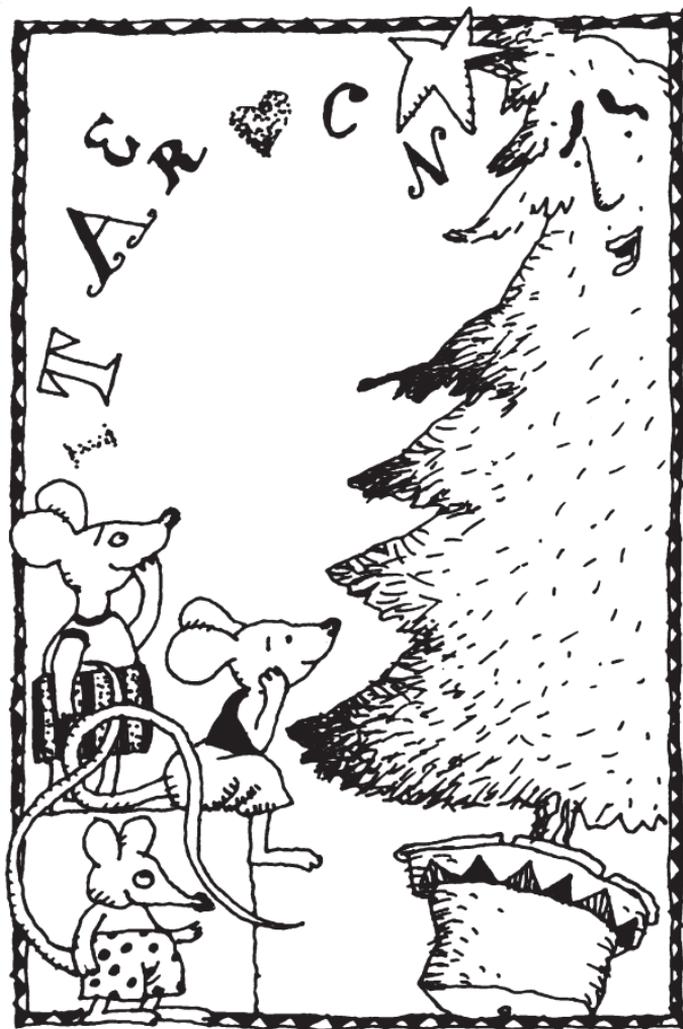
IN COLLABORAZIONE CON  
RIVISTA “ANDERSEN”  
JUNIORLIBRI.IT



## Premio “Storia di Natale” 2022

*Il premio “Storia di Natale”, fondato nel 1995 con il nome “Cercasi storia di Natale”, è nato – per primo in Italia – dall’idea che il Natale sia nel cuore di tutti, al di là dell’età, delle convinzioni religiose e delle nazionalità. È un’idea condivisa da moltissimi: è soprattutto un’idea che entusiasma e sollecita i più piccoli, in particolare gli alunni della scuola dell’obbligo. Sono loro i protagonisti del premio: piccoli lettori delle storie scritte dai grandi, piccoli autori delle “loro” storie di Natale che piacciono anche ai grandi. Il valore dell’iniziativa (promossa da Interlinea in collaborazione con Fondazione Marazza di Borgomanero) è stato compreso dalla Regione Piemonte, tanto da fare sperare che il concorso possa estendersi sempre più grazie alla collaborazione con la rivista “Andersen” e il portale “Juniorlibri.it”. Il premio si articola in due sezioni: oltre a quella riservata agli alunni delle scuole, anche quella aperta a tutti, senza limiti d’età. In quest’ultima la giuria ha indicato come vincitore il racconto scritto da Anselmo Roveda Il furto di Natale, che Interlinea ha deciso di pubblicare nella collana natalizia “Le rane piccole” con le illustrazioni di Maria Chiara Di Giorgio. Presentiamo nelle pagine di questo fascicolo i testi selezionati come migliori nella sezione scolastica: storie scritte da ragazzi di Baceno (VB), Borgomanero (NO), Cattafi (ME), La Martella (Matera), Medicina (BO), Mendicino (CS), Novara, Romagnano Sesia (NO).*

disegno di Antonio Ferrara tratto da HANS CHRISTIAN ANDERSEN, *L'abette*, Interlinea, Novara 2001



Premio “Storia di Natale 2022”



## Il Natale che durerà per sempre

Natale si stava avvicinando.

Giuseppe quest'anno ha girato tanto per trovare un posto adatto dove far nascere Gesù.

Per il Natale di quest'anno Maria voleva un bel posto dove partorire, avrebbe voluto far nascere il suo bambino in un posto dove c'è pace. Avrebbe voluto che Natale non fosse finito in una notte ma finalmente potesse durare per sempre. Si era stancata di farlo nascere sempre dove gli uomini non si vogliono bene, dove ci sono problemi.

E così Giuseppe si era messo a cercare dappertutto, ha gironzolato per il mondo per trovare il posto desiderato dalla sua Mariuccia.

Prima ha visto la Tour Eiffel e ha pensato che andasse bene, è tornato a casa molto contento e Maria, pensando che avesse trovato un alloggio a Betlemme, lo ha seguito.

Ma le luci della città non le sono piaciute e poi ha pensato che gli angeli non sarebbero riusciti a trovarli. Loro non conoscono la Francia! Certo li avrebbe potuti aiutare la stellina Mia, ma comunque non le sembrava il posto adatto.

Giuseppe allora le ha proposto un posto più tranquillo: le stelle, oppure la solita grotta di legno con gli animali. Ma Maria non era convinta.

Così Giuseppe ha pensato di farlo nascere nei Sassi di Matera. Ha trovato una bella grotta al calduccio. Giuseppe ha costruito una bella porta di legno, ha trovato delle torce e una coperta di pelle di cammello.

Maria è andata a vederla e insieme l'hanno pulita un po' e Giuseppe con due pezzi di legno e un po' di paglia ha fatto la culla. Sembrava andasse bene ma dalla Murgia si sentivano le voci dei bambini.

Giuseppe li ha subito raggiunti incuriosito: erano 39 bambini della scuola del borgo La Martella. Giuseppe ha parlato con loro e i bambini lo hanno invitato a visitare il borgo La Martella e la loro scuola.

Giuseppe ha detto a Maria di aspettare e subito si è messo in volo verso La Martella, è entrato nella scuola e ha visto un bosco meraviglioso, il bosco delle nuvole e un albero speciale, l'albero della gentilezza.

Senza pensarci due volte ha deciso che era quello il posto perfetto per far nascere Gesù perché gli alberi sono generosi, donano tante cose agli uomini e, donando loro la gentilezza, forse questa volta gli uomini sarebbero finalmente diventati buoni e gentili e avrebbero imparato a vivere in pace.

Così Giuseppe ha iniziato a costruire una casa sull'albero, ci ha messo dentro una stoffa calda, ha messo le finestre sui lati, una porta all'ingresso dove ha appoggiato una scala per salire ed è andato a prendere Maria. Maria era felice, il posto le piaceva molto.

È arrivata la notte di Natale, nevicava, Maria sentiva i calci del suo bambino nella pancia e a mezzanotte è nato Gesù bambino.

Gli angeli e la stella cometa hanno avvisato tutti i cittadini del borgo della nascita di Gesù. I cittadini hanno festeggiato con i fuochi d'artificio e hanno mangiato cartellate e pettole. Poi tutti sono andati a trovare Gesù e gli hanno portato tanti doni.

Ma è successa una magia: tutte le foglie della gentilezza sono cadute sulla casetta e Maria ha detto ai visitatori di prenderne una.

Tutti quelli che hanno preso le foglie sono diventati buoni e gentili e hanno regalato le loro foglie agli altri. In poco tempo le foglie della gentilezza sono state regalate a tutte le donne e a tutti gli uomini del mondo e ora tutti vivono in pace e felici e così il Natale di quest'anno non è finito in una notte ma durerà per sempre.

Classi II A e III A  
scuola primaria A. Manzi  
La Martella (Matera)  
I classificati a pari merito

## Una scuola troppo perfetta

In provincia di Bologna esisteva un paese perfetto, con una scuola perfetta, fatta di alunni perfetti.

Gli alunni sapevano già tutto: avevano quaderni ordinatissimi, alzavano sempre la mano per prendere la parola, stavano seduti composti, ascoltando attentamente la maestra e in mensa facevano il bis di verdure!

Questi alunni erano talmente perfetti che non avevano nulla da imparare e la dirigente, molto dispiaciuta, fu costretta a chiudere la scuola.

Inizialmente i bambini erano entusiasti di rimanere a casa a giocare tutto il giorno, le maestre invece erano un po' preoccupate per aver improvvisamente perso il loro lavoro.

Verso dicembre le giornate erano sempre più gelide e i bambini iniziarono ad annoiarsi e ad essere tristi perché non potevano più trascorrere del tempo coi loro amici e imparare cose nuove.

Gli alunni della II B decisero che era giunto il momento di fare qualcosa: indossarono cuffie, sciarpe e guanti e si incontrarono nel parchetto di fronte la scuola per una riunione.

«Siamo qui per discutere di un grosso problema: la nostra perfezione!»

«A scuola ci si reca per imparare: se conosciamo ogni cosa, la scuola non è più utile».

«Ho avuto un'idea che vi sconvolgerà: siete disposti a rinunciare tutti a una parte della vostra perfezione?»

«Certamente!» risposero in molti.

«Accidenti, che richiesta difficile: gradirei proprio rimanere perfetto, comunque va bene, accetto».

Presero un barattolo di vetro e ognuno iniziò a riempirlo con qualcosa:

«Io inizierò ad avere un quaderno disordinato».

«Io starò seduto scomposto e girerò per la classe».

«Io parlerò senza alzare la mano».

«Io ascolterò poco la maestra».

«Io non mangerò più le verdure».

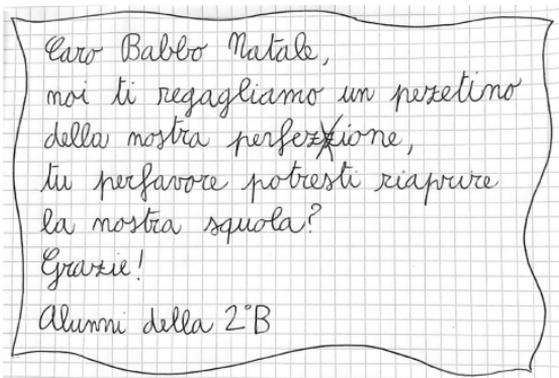
«Io salterò qualche compito a casa».

«Io farò qualche dispetto ai miei compagni!»

«Io sbaglierò le operazioni di matematica».

«E io invece non metterò mai le doppie!»

Ora il barattolo era bello pieno e loro iniziavano a sentirsi un po' diversi. Per renderlo più carino gli misero un fiocchetto rosso e lo spedirono dritto al Polo Nord a Babbo Natale con un biglietto con su scritto:



Caro Babbo Natale,  
noi ti regaliamo un pezzettino  
della nostra perfezione,  
tu per favore potresti riaprire  
la nostra scuola?  
Grazie!  
Alunni della 2°B

La sera della Vigilia, mentre Babbo Natale si stava preparando per distribuire i regali, un elfo gli consegnò uno strano barattolo con il fiocco rosso. Lesse attentamente il biglietto e disse:

«Oh oh oh! Rudolf, Fulmine e Saetta, venite, andiamo: dobbiamo riaprire una scuola!»

E con la magia del Natale in un baleno gli alunni poterono ritornare insieme in classe.

Le maestre furono felici di riprendere il loro lavoro e i bambini di avere qualcosa di nuovo da imparare!

CLASSE II B  
Scuola Primaria Zanardi  
Medicina (Bologna)  
I classificati a pari merito

## Un funghetto che voleva diventare un addobbo natalizio

Nel 2000 a New York un funghetto vivo voleva diventare un addobbo natalizio.

Il funghetto viveva in un cassonetto della spazzatura ma era stanco di stare lì.

Aveva sentito dire al cuoco che l'aveva trovato che era un fungo velenoso e per questo era stato gettato via. Era un fungo piccolo e grazioso, con il cappello rosso e i puntini bianchi, ma cadendo nella spazzatura si era rovinato tutto.

Era un fungo molto coraggioso, così decise di viaggiare in alcuni Stati del mondo per realizzare il sogno di diventare un addobbo natalizio.

La prima tappa fu il Canada: il funghetto chiese a tutte le persone di portarlo a casa ma le persone erano troppo impegnate dallo sport.

Durante la seconda tappa andò con l'aereo in Brasile, ma anche qui le persone erano troppo impegnate a giocare a calcio e lo mandarono via con una pallonata in faccia.

La terza tappa fu la Francia, però anche qui le persone non ascoltarono le parole del funghetto perché troppo interessate ai vestiti.

Triste e sconsolato partì per l'ultimo stato: l'Italia; ma il trattamento fu lo stesso perché mangiavano e basta.

Arrivò il Natale e il fungo ebbe un'idea: di andare al Polo Nord da Babbo Natale.

Babbo Natale ascoltò il fungo e lo fece diventare un addobbo natalizio per la sua casa e gli diede un nome: Toad.

Il fungo aveva realizzato il suo sogno e aveva un nome,  
mentre Babbo Natale aveva trovato un amico.

DAVIDE MORONI  
CLASSE V A  
Istituto Sacro Cuore  
Novara  
Il classificato a pari merito

## La vera storia dell'albero di Natale

Tanti anni fa a Natale è successo un evento mai visto prima.

Un abete mangiava tante persone. Un bambino aveva visto la notizia al telegiornale.

Quest'albero era carnivoro e quindi il bambino ha messo tante trappole.

Ha lasciato la porta aperta e l'albero è entrato in casa senza far caso alle trappole.

Così il bambino l'ha legato con una corda e l'ha portato ai carabinieri che l'hanno arrestato.

In prigione gli davano da mangiare le carote, le pesche, i pomodori, l'insalata, insomma solo verdura e frutta e acqua da bere. Così l'albero diventò vegetariano.

La notte di Natale una stella cadde dal cielo e finì proprio sulla sua punta.

Illuminò tutta la prigione e i carabinieri, meravigliati, lo liberarono e lo piantarono in mezzo alla piazza di una grande città.

Da quel giorno l'abete illumina la città ad ogni Natale.

GINO DI CELLO  
classe V A  
IC Mendicino (Cosenza)  
plessi Tivolille.  
Il classificato a pari merito

## Il bottone di Natale

Era la notte di Natale, ero sdraiato nel mio letto quando ho sentito un rumore strano. Fu allora che decisi di andare ad investigare e arrivai in salotto. Non credevo ai miei occhi, il bicchiere del latte che avevo lasciato si era rovesciato.

Che cosa era successo? Il vento aveva rovesciato il bicchiere? No, non vi erano finestre aperte.

Mio fratello aveva urtato il bicchiere? No, dormiva come un ghiro.

Allora mi rimaneva solo una cosa a cui pensare: e se a rovesciare il bicchiere fosse stato Babbo Natale?

Guardai sotto l'albero ma non c'era nulla. Senza pensarci un minuto cercai in tutta la stanza degli indizi.

Sotto l'albero di Natale vidi qualcosa che luccicava: era un bottone! Era forse della giacca di Babbo Natale? Credo proprio di sì.

Mi scaraventai in camera dei miei genitori a spiegar loro cosa era successo; la loro risposta fu: «Torna a dormire, è ancora notte!» Un po' deluso tornai in salotto, ero deciso a conoscere Babbo Natale. Avevo il suo bottone e volevo restituirglielo di persona. Mi sdraiai sul tappeto e aspettai con ansia.

Dopo qualche minuto avevo perso la voglia di aspettare, perciò mi alzai e decisi di andare a cercare Babbo Natale fuori casa, anche se avevo paura del buio. Cercai dappertutto, ma non vi erano tracce.

Sconsolato, mi avviai verso casa. Ad un tratto il mio cuore si fermò per lo spavento, qualcuno mi aveva sfiorato

la spalla. Era un anziano uomo vestito con un mantello e una lunga e folta barba. Era Babbo Natale! Non mi uscì neppure una parola: ci guardammo e lui mi sorrise. Io riuscì ad aprire la mano e consegnargli il suo bottone.

Ad un tratto mi si chiusero gli occhi e dolcemente mi addormentai.

La mattina seguente mi svegliai: non avevo più il bottone nelle mie mani...

Non so dire cosa sia accaduto realmente: avevo forse sognato tutto?

Nel mio cuore credo sia realmente accaduto, e spero che la magia del Natale sia sempre nel cuore di tutti...

LUCA ALBERTI  
pluriclasse IV e V  
scuola primaria di Baceno (VB)  
III classificato a pari merito

## Il miglior Natale di sempre

Era il 16 dicembre dell'anno 2011.

In un piccolo paese di campagna vivevano Lucia e Pietro con il loro papà e la loro mamma. I due fratelli avevano ricevuto dalla nonna due coniglietti come regalo di compleanno. Lucia aveva chiamato il suo coniglio Felix perché era tanto morbido con il suo pelo grigio. Pietro invece aveva chiamato la sua coniglietta Alisia. Quel pomeriggio di dicembre accadde una cosa terribile: i due coniglietti scapparono dalla casa e non si trovarono più. Pietro e Lucia erano molto tristi e nella loro lettera a Gesù Bambino chiesero solo di farli tornare a casa. Con la lettera misero anche un regalo fatto da loro: una bella stella cometa tutta dorata.

Quando Gesù vide i bambini così disperati, fece loro un regalo. La mattina di Natale i due fratelli si svegliarono tristi, ma come dono Gesù fece tornare i due coniglietti. I miracoli possono accadere veramente. Per Pietro e Lucia era il miglior Natale di sempre!

LORENZO OGGIONI, GEMMA PLATINI,  
KRYSTEL DUKA e FEDERICO MIRA D'ERCOLE  
classe V  
Istituto Sacro Cuore  
Romagnano Sesia (NO)  
III classificati a pari merito

## Un mare di speranza

Due anni fa arrivò questa lettera:

«Cara famiglia, vi voglio informare che la vostra richiesta è stata accettata. Vi imbarcherete per il Mediterraneo questa notte. Ci vediamo alle tre sul molo, a patto che ci diate i vostri beni. Cosa? Gioielli e denaro...»

Mi chiamo Zahira (colei che aiuta) e la mia storia comincia ora...

Ci imbarcammo come prescritto. Mi ricordo ancora quella paura mista al freddo di quando dormivamo sotto le stelle del cielo, del mondo, stretti in una coperta che, a mala pena, riusciva a coprire le mie gambe.

Ci abituiamo subito a quella condizione di disagio e l'inverno arrivò prima del previsto.

Proprio d'inverno, la sera della vigilia di Natale, nacque mio fratello Arazhar (splendente) e proprio mentre venne alla luce, una nave imponente si fermò accanto al nostro barchino strapieno di passeggeri impauriti. Da lì, delle persone ci hanno soccorso, portandoci uno a uno a bordo dell'imbarcazione già carica di gente, come noi partita all'improvviso.

Gente di altre lingue, di altri colori, ma come noi.

Bambini, donne e qualche uomo o ragazzo, tutti sotto un unico tetto.

Il tetto dell'amicizia, dell'unione; il tetto della povertà e della ricchezza d'animo; il tetto della paura e della speranza; il tetto della gente; il tetto del mondo; il tetto delle emozioni.

Lì dentro c'erano cartelloni di auguri in tutte le lingue, cappelli di Babbo Natale attaccati sparsi, una cucina e la sala dei bebè, dove portarono mio fratello e... un'area giochi!

Mi diressi da quella parte. Lo spazio era diviso in due zone: una per giocare e l'altra per imparare l'italiano.

Io mi diressi nella prima zona di giochi, dove si trovava una libreria e una poltroncina della mia misura.

Guardai nella libreria cercando, non del tutto convinta, dei libri in arabo che potessi leggere e in un piccolo ripiano trovai il mio libro preferito: Yunis, la storia di un bambino che insegue il suo sogno di essere uguale agli altri nella sua diversità. (Ah... dimenticavo: io ero una dei pochi bambini che sapevano leggere in quella situazione.)

Passai un giorno a leggere e rileggere quel libro e fu già Natale.

Quella notte non dormii e mi posi sul balcone della nave.

Proprio in uno di quei momenti in cui guardai il cielo stellato, vidi un astro che si avvicinava sempre di più prendendo la forma della slitta di Babbo Natale con le sue renne.

Pochi istanti dopo era lì, accanto a me. Sosteneva con la mano destra un pacchetto e con la sinistra mostrava l'orizzonte alle mie spalle, dove sorgeva il porto illuminato da mille lucine, dicendo: «Questo è il tuo vero regalo. Buon Natale, Zahira!» e mi consegnò un bigliettino con scritto: «Hai faticato tanto, ma l'inizio della tua felicità è arrivato. Auguri da Babbo Natale!»

MARTA FIORENTINO  
CLASSE V A  
scuola primaria Nicola Mastroeni  
Cattafi (ME)  
Menzione speciale

## C'era una volta un Paese...

C'era una volta un Paese su cui era scesa la notte, un treno di bambini che avevano perso la strada di casa, e un ragazzino troppo perfetto.

Mary aveva deciso che non sarebbe mai andata d'accordo con Theo dall'istante in cui era l'aveva visto, ovvero quando la stazione di King's Cross era scomparsa nella stessa nebbia che aveva già avvolto mamma e papà.

«Perché l'hai fatto?»

«Sono... sono certa che Mary è molto dispiaciuta», balbettò Miss Hill, anche se la verità era stata chiara a Theo come agli altri venti bambini: lei che scartava il regalo, accartocciava quel brutto biglietto e cominciava a urlare a Theo tutto quel che si meritava e anche di più, e la palla di vetro che andava a rompersi sul pavimento dei Brown.

«Io dico che si può riparare» disse qualcuno.

«Magari le è scivolato...» disse qualcun altro.

«Ma che c'era scritto su quel biglietto?»

«Perché l'hai fatto?» ripeté Theo. Aveva uno sguardo smarrito. Mary arrossì. Sentì scricchiolare la carta del biglietto d'auguri che ancora teneva accartocciato tra le dita.

Sai bene perché l'ho fatto, avrebbe voluto rispondere. L'ho fatto perché sei troppo perfetto.

Theo non aveva ancora capito che lei non era uguale a quei bambini che avevano lasciato Londra quando la Luftwaffe aveva iniziato a sfrecciare nel cielo della capitale, non avrebbe pianto né avrebbe ceduto di fronte agli sciocchi scherzi che il ragazzino faceva per divertire i più piccoli.

Theo aveva iniziato già sul treno. Aveva diviso il suo pranzo con tutti e passato il viaggio a dire che sì, si sarebbero divertiti ugualmente quel Natale, anche se sarebbero stati lontani da casa. E poi via con le storielle. E le barzellette. E no, ovvio che lui non aveva paura degli aerei. E sì, certo che la guerra sarebbe finita presto. Si era anche lanciato in un'imitazione di Miss Hill, la loro accompagnatrice, e gli altri bambini si erano piegati in due dalle risate.

«Perché l'hai fatto?»

Theo aveva mantenuto il suo atteggiamento da mezzo eroe e mezzo clown anche quando erano arrivati a casa dei Brown. Mr. e Mrs. Brown avevano una casa grande, anche per una casa di campagna, con conigli e polli e un sacco di stanze vuote da quando per gli ospiti era diventato troppo pericoloso spostarsi. Non avevano avuto problemi a ospitare ventidue dei sessantanove bambini di Miss Hill, più Miss Hill.

Mary si era data immediatamente da fare, come le avevano raccomandato mamma e papà: aiutava Mrs. Brown a servire la colazione, a raccogliere le uova dei polli e a dare il mangime ai conigli, rifaceva il suo letto da sola tutte le mattine, teneva puliti e piegati i suoi vestiti e ogni tanto la sera leggeva una fiaba ai bambini più piccoli.

Eppure, Theo sembrava continuare a essere il preferito.

Mary aveva scoperto con grande irritazione di non essere brava come lui a prendere in giro il nemico quando la radio annunciava un'altra notte di bombardamenti, di non essere in grado di fare bene come lui le imitazioni di Miss Hill quand'era arrabbiata e, soprattutto, di non vivere le conseguenze del Blitz al suo stesso modo.

Mr. Brown le restituì la palla di vetro, senza vetro e senza più né acqua né neve. Era stato il regalo di Theo per lei, quella vigilia di Natale.

La giornata era partita storta, o per meglio dire era partita dritta per Theo e tutti gli altri e storta per lei.

Mr. Brown era rientrato nel bel mezzo della colazione, trascinandosi dietro un abete poco più alto di lui ma dai rami folti, e che aveva lasciato sul tappeto una scia di fango e neve tale da far strillare Mrs. Brown come un'aquila. Dopo aver bevuto una camomilla per calmarsi e aver ripulito il tappeto con l'aiuto della Miss Hill, Mrs. Brown si era messa a spadellare e a infornare, mentre gli altri bambini e Miss Hill si davano da fare dentro e fuori la casa, chi decorando l'albero con Mr. Brown, chi appendendo festoni e palline colorate, chi cercando di far rimanere in piedi un Babbo Natale un po' vecchiotto, e chi aiutando Miss Hill a dipingere uno striscione che recitava: «Buon Natale e felice 1941».

«Scusa se ti ho offesa» mormorò Theo.

Mary pensò che riusciva a essere perfetto anche in quello, a scusarsi al posto suo.

Mary sperò che Theo non pensasse che fosse stata Miss Hill a ordinarle di chiedergli scusa. La festa della vigilia proseguiva nella casa dei Brown, ma Theo si era allontanato abbastanza presto. Mary lo raggiunse sugli scalini di pietra del cortile.

«Scusami!» disse in fretta, come a dover ingoiare un boccone amaro.

«Si può sapere che ti ho fatto?»

Theo non sembrava più tanto perfetto, imbronciato e scontroso. Ma Mary pensò che tanto valeva dirgli il problema: la storia dei regali era la goccia che aveva fatto traboccare il vaso. Nessuno di loro aveva soldi, tranne Theo che aveva speso il suo gruzzolo per comprare un regalo di Natale a tutti.

Come se ci fosse qualcosa da festeggiare, aveva pensato Mary. Senza mamma e papà, lontani da casa e durante il Blitz.

A farla davvero arrabbiare – e lo disse a Theo – non era stata la palla di vetro, ma il biglietto.

*Sorridi, Mary! La guerra finirà presto.  
Buon Natale!*

«Lo pensi davvero?»

In qualche modo, l'aver spiegato il problema sembrava aver calmato gli animi – se non fosse stato per la palla di vetro senza vetro né acqua né neve che ancora Mary si rigirava tra le mani.

Theo alzò le spalle. «È un po' come la pioggia. Mica può durare per sempre».

«Ma non ti manca casa tua? Sei sempre così allegro!» sbottò Mary, un po' risentita. Forse Theo non era perfetto, era solo allegro e lei non riusciva a esserlo altrettanto: era questo che la infastidiva. Che lui non avesse nostalgia di mamma e papà e lei sì.

«La sento di meno. La nostalgia, dico» rispose Theo, cogliendola di sorpresa. «Mi concentro sul far passare un bel Natale agli altri e su quel che c'è di positivo. Mr. Brown è simpatico, Mrs. Brown fa una torta di frutta da far girare la testa, Miss Hill è meno un'arpia di quel che sembra e questa casa è grande. E poi mi piace dar da mangiare alle galline» aggiunse, e Mary ridacchiò. «Certo che mi mancano mamma e papà» proseguì Theo. «Ma li rivedrò presto. E tu anche».

Mary guardò la palla di vetro. La sfera era andata in frantumi, ma restava la figura: due bambini che pattinavano sul ghiaccio tenendosi la mano.

Sii positiva, si ripeté. Sorrise e mostrò la sfera a Theo.  
«Mr. Brown ha detto che si può riparare».

C'era una volta un Paese che, pian piano, era uscito dalla notte, un treno di bambini che li stava riportando a casa, e un ragazzino forse non perfetto, ma che da quel Natale 1940 diventò un buon amico. Così iniziava la storia che nonna Mary raccontava ai suoi nipoti, la storia di una palla di vetro con la neve finta che cadeva su due bambini che pattinavano tenendosi per mano.

Classe V  
Scuola primaria di Santa Cristina  
Borgomanero (NO)  
Menzione speciale



## Bando per l'edizione 2023 del premio letterario "Storia di Natale" con concorso scolastico

1. La Fondazione Marazza con la collana "Le rane" di Interlinea promuove il premio di letteratura per l'infanzia "Storia di Natale" con il patrocinio e la collaborazione di enti e istituzioni tra cui la rivista "Andersen", Atl Novara e il portale Juniorlibri.it.
2. Il premio è articolato in due sezioni: la prima è **riservata agli alunni della scuola primaria** (si può partecipare singolarmente, a piccoli gruppi oppure come classe); la seconda è **aperta a tutti** senza limiti di età. La partecipazione al premio è gratuita.
3. La lunghezza dei testi non dovrà superare le 3 pagine manoscritte (o i 5200 caratteri circa, spazi inclusi) per la sezione scolastica e le **15 pagine dattiloscritte** per la sezione aperta a tutti (ogni pagina si intende di circa 30 righe).
4. Le opere dovranno essere originali, frutto di elaborazione personale. Ogni autore è responsabile della propria opera e, salvo espresso divieto scritto, si intende autorizzata la pubblicazione.
5. Gli elaborati andranno consegnati o spediti per posta o via e-mail a: Segreteria Premio "Storia di Natale", via Mattei 21, 28100 Novara, e-mail: premio@interlinea.com, indicando le generalità dell'autore, con indirizzo, data di nascita, e-mail e recapito telefonico (per gli elaborati inviati dalle scuole si richiede di indicare solo la classe, la sezione e il nome e recapito telefonico dell'insegnante di riferimento o del genitore).
6. Gli elaborati pervenuti non saranno restituiti. Si consiglia perciò di conservarne una copia. Gli organizzatori, pur assicurando la massima cura nella conservazione delle opere, declinano ogni responsabilità per smarrimenti, furti o danni di qualsiasi

genere che potessero verificarsi prima, durante o dopo la manifestazione.

7. Il termine ultimo per l'invio delle opere è il **31 maggio 2023** per il premio letterario aperto a tutti e il **31 ottobre 2023** per il concorso scolastico (farà fede la data del timbro postale o della mail).
8. La commissione che giudicherà i testi pervenuti è composta da scrittori, critici, giornalisti e rappresentanti degli enti promotori tra cui Walter Fochesato, Barbara Schiaffino, Anna Lavatelli e Antonio Ferrara.
9. La giuria sceglierà il vincitore, il secondo e il terzo classificato per ognuna delle due sezioni, riservandosi di attribuire una menzione speciale ad altri testi ritenuti meritevoli. La scelta dei testi vincitori del premio sarà di competenza esclusiva della giuria, il cui giudizio sarà insindacabile.
10. I risultati saranno comunicati per lettera o via e-mail e la premiazione avverrà durante una manifestazione pubblica alla quale saranno invitati tutti i partecipanti.
11. Il premio consiste nella pubblicazione dei testi vincitori di entrambe le sezioni in un'edizione apposita o sul sito Juniorlibri.it. Alla scuola di appartenenza del vincitore della sezione scolastica andrà una dotazione di libri e un abbonamento annuale alla rivista "Andersen". Al vincitore della sezione aperta a tutti sarà consegnata una targa.
12. La giuria si riserva inoltre di segnalare un testo, tra quelli pervenuti per la sezione aperta a tutti, per l'eventuale pubblicazione nella collana "Le rane piccole".

Segreteria del premio "Storia di Natale",  
via Mattei 21, 28100 Novara  
tel. 0321 1992282  
email premio@interlinea.com

Anselmo Roveda

# Il furto di Natale

illustrazioni di Mariachiara Di Giorgio



*le rane interlinea*



**Premio “Storia di Natale” 2022**

Sezione aperta a tutti



**Premio “Storia di Natale” 2021**  
Sezione aperta a tutti

Lucia Scuderi  
**Il bottino di Natale**



 *le rane interlinea* 

**Premio “Storia di Natale” 2020**  
Sezione aperta a tutti

# ABBONA LA TUA SCUOLA A ANDERSEN

LE SCUOLE DI OGNI ORDINE E GRADO, STATALI  
E PARIFICATE POSSONO RICHIEDERE IL RIMBORSO  
QUASI COMPLETO (90%) DEGLI ABBONAMENTI  
A PERIODICI UTILI AI PERCORSI DI EDUCAZIONE  
E PROMOZIONE DELLA LETTURA,  
COME **ANDERSEN**.

FINO AL

**90%**

DI CONTRIBUTO  
STATALE



Mensile di letteratura  
e illustrazione  
per il mondo dell'infanzia

numero 380 - marzo 2021 - € 8,00

## ANDERSEN



**NON PERDERE L'OCCASIONE E SCOPRI COME SU: [www.andersen.it/abbonamenti-per-le-scuole-2022-torna-il-contributo-del-90](http://www.andersen.it/abbonamenti-per-le-scuole-2022-torna-il-contributo-del-90)**